



**ORDINE DELLA PROFESSIONE
OSTETRICA DI ROMA E PROVINCIA**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(P.T.P.C.)**

E

**PIANO TRIENNALE
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
(P.T.T.I.)**

2024-2026

Indice dei Contenuti

	pag.
<i>Introduzione</i>	4
 PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)	
1. Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti	10
2. Cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia	11
2.1. Brevi cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia e sulla attività amministrativa	12
3. Gestione del rischio	13
3.1. Individuazione delle aree di rischio	14
3.2. Possibili reati configurabili	16
3.3. Valutazione delle aree di rischio	16
3.4. Misure di prevenzione utili a ridurre il rischio	19
4. Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C.	21
 PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)	
1. Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)	23
1.1. Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	24
1.2. Procedimento di elaborazione e adozione del Piano	24
1.3. Iniziative di comunicazione della trasparenza - Accesso civico	25
1.4. Processo di attuazione al Piano	25

2. I soggetti interessati	26
2.1 Tutela del dipendente che denuncia illeciti	26
2.2. Codice di comportamento	27
2.3. Cause di inconfiribilità e di incompatibilità	27

Introduzione

L'art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 siano tenute ad adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione deve essere redatto a seguito di un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio e dell'individuazione delle misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, nella salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell'esercizio delle funzioni pubbliche anche alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 90/2014.

La Legge 190/2012 richiama un nuovo concetto di corruzione comprensivo altresì di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle mere fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, c.p. v. infra § 3), ma anche tutte quelle situazioni in cui – pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile – si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

Specifica sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, regolato dall'art. 10 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e dalla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 50 del 2013.

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità vengono rese accessibili informazioni sui servizi erogati, i relativi costi sopportati e l'andamento di questi ultimi nel tempo, consentendo in questo modo ai cittadini di esercitare un controllo diffuso sulla gestione delle risorse pubbliche e sul grado di efficienza raggiunto.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nel rispetto della normativa vigente in materia, delle direttive e delle linee guida dettate dalla Federazione Nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica, individuando e analizzando le attività concrete finalizzate a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi principali del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità mediante una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;*
- ricercare e valutare ciascuna area in cui è maggiormente elevato il rischio di corruzione, sia all'interno delle attività indicate dalla Legge 190/2012, sia facendo riferimento agli specifici compiti svolti dall'Ordine;*
- fare menzione degli interventi organizzativi necessari per prevenire i rischi;*
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;*
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;*
- salvaguardare l'applicazione delle norme sulla inconfiribilità e le incompatibilità;*
- tutelare l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti.*

Secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012, l'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia ha individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano. Trattasi di una figura che coincide con il Responsabile della trasparenza cui spetta la responsabilità di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione e di quello per la trasparenza, oltre che il rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità.

Il Responsabile designato è la dott.ssa. Splendore Flavia.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo quanto stabilito nella comunicazione ANAC in data 12.12.2014, è tenuto a redigere annualmente una Relazione utilizzando la scheda standard pubblicato sul sito ANAC, che dovrà essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine alla sezione "Amministrazione trasparente", alla sottosezione "Altri contenuti – corruzione".

Si riporta un sintetico riferimento delle disposizioni emanate sino alla data di predisposizione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, che comprende non solo le disposizioni normative ma anche le circolari e le linee guida emanate a scopi interpretativi o di indirizzo di cui si è tenuto conto:

- L. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione"; -*
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;*
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA;*
- D.Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";*

- *D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";*
- *D.Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";*
- *PNA predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'A.N.AC. con delibera n. 72/2013 del 11.09.2013; - D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese" convertito con modificazioni dalla L. 221/2012;*
- *D.L. 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito con L. 125/2013;*
- *Delibera A.N.AC. 75/2013: "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)";*
- *D.L. 24 giugno 2014 n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" convertito con modificazioni dalla L. 114/2014, che ha disposto il trasferimento all'A.N.AC. delle funzioni prima attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, c. 4, 5, e 8 della L. 190/2012 nonché in materia di trasparenza di cui all'art. 48 del D.Lgs. 33/2013;*
- *"Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento" approvato dall'A.N.AC. il 9 settembre 2014.*

- *Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".*
- *Comunicato del Presidente dell'ANAC del 28 novembre 2019.*



**ORDINE DELLA PROFESSIONE
OSTETRICA DI ROMA E PROVINCIA**

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

**Adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine della Professione Ostetrica
di Roma e Provincia con delibera n. 1 del 18/01/2024**

**Publicato sul sito internet
www.oporp.it
Sezione "Amministrazione Trasparente"**

1. Il processo di adozione del Piano di prevenzione della corruzione. Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia con delibera n. 1 del 18/01/2024 su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione designato, dott.ssa Splendore Flavia la cui nomina è stata confermata con delibera n. 1 del 18/01/2021.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti soggetti esterni all'Ordine incaricati dal Consiglio Direttivo dell'Ordine:

- Avv. Marco Croce del Foro di Roma.

Le consultazioni sono avvenute mediante specifici incontri aventi ad oggetto le tematiche di prevenzione della corruzione tra i membri del Consiglio direttivo ed i consulenti legali.

Il presente Piano, a seguito di approvazione, verrà tempestivamente pubblicato e reso consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia, www.oporp.it.

Secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il Piano in oggetto avrà una validità triennale e dovrà essere aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno. L'aggiornamento riguarderà eventualmente il venire in essere di nuovi fattori di rischio e della conseguente necessità di adottare nuove misure di prevenzione.

Sarà onere del Responsabile della prevenzione della corruzione effettuare controlli quadrimestrali sulle attività svolte dai membri dell'Ordine e verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

2. Cenni sulla struttura organizzativa e patrimoniale dell'Ordine delle ostetriche.

L'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia è composto dal Consiglio direttivo e dal Collegio Revisori dei Conti. Il Consiglio direttivo è formato dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Tesoriere e da undici Consiglieri.

In merito all'attuazione delle norme anticorruzione, il Consiglio Direttivo è l'organo dell'Ordine che designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190); adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica all'ANAC; adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001); segnala casi di conflitto di interessi nonché le situazioni di illecito.

Il Collegio dei Revisori, composto da tre membri effettivi ed uno supplente, partecipa al processo di gestione del rischio; considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013); osserva le misure contenute nel P.T.P.C.; segnala casi di conflitto di interessi nonché le situazioni di illeciti.

Una figura di nuova istituzione è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012); il monitoraggio annuale delle attività dell'Ordine, ai sensi dell'articolo 54, comma 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo.

2.1. Brevi cenni sulla struttura economica e patrimoniale dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia e sulla attività amministrativa

Il bilancio dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia, preventivo e consuntivo, è formulato in adeguamento alla normativa della contabilità pubblica, adattata a livello regolamentare alle peculiarità dell'Ordine ed alle dimensioni dell'ente, ai sensi della legge n. 208/1999.

Il bilancio è alimentato annualmente dalla contribuzione obbligatoria da parte delle iscritte e iscritti all'Ordine.

La quota di iscrizione annuale all'Ordine è pari ad € 100,00.

Relativamente alla quota di prima iscrizione, l'importo dovuto è di € 125,00 (€ 100,00 più € 25,00 di diritti di segreteria).

Le entrate e le uscite complessive di competenza, al momento in cui si redige il presente atto, sono in corso di computo e di collazione, di concerto con la struttura di consulenza contabile, per essere a breve pubblicate separatamente.

I principali processi amministrativi dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia sono connessi alle attività politico-istituzionali, delineate dalle leggi istitutive, e riguardano:

- le procedure elettorali del Consiglio Direttivo, del Collegio dei revisori dei Conti;
- le nomine delle cariche istituzionali;
- l'approvazione dei bilanci di previsione e consuntivo da parte del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea delle iscritte e iscritti;
- la vigilanza, sul piano locale, alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione;
- il coordinamento e promozione dell'attività dell'Ordine nel territorio;
- i progetti volti a promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- la designazione dei rappresentanti del Consiglio Direttivo presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale;
- il concorso alle Autorità centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare l'Ordine;
- le direttive di massima per la soluzione delle controversie e/o problematiche emergenti nel contesto lavorativo in cui opera l'ostetrica;
- l'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei componenti del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea.

I principali processi di tipo gestionale, contabile e contrattuale riguardano:

- gli organi dell'Ordine (spese per le assemblee del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori);
- le prestazioni istituzionali dell'Ordine (corsi di aggiornamento professionale, organizzazione di eventi relativi alla prevenzione nel periodo della gravidanza e del puerperio e ad altre tematiche relative alla gravidanza, promozione della figura professionale dell'ostetrica);
- le uscite per il funzionamento degli uffici (utenze, materiale di cancelleria, pulizia degli uffici, manutenzione delle apparecchiature e per altre attività amministrative);
- le uscite per l'acquisto di beni e prestazione di servizi (consulenze legali e fiscali).

3. Gestione del rischio.

Le disposizioni di prevenzione della corruzione rappresentano una attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 Cost.

Ci si riferisce alla corruzione in una accezione ampia che esorbita dai confini tracciati dalla fattispecie penale comprendenti episodi che si risolvono nella deviazione della integrità pubblica e dalle regole morali comunemente accettate.

Una esemplificazione delle attività di prevenzione viene fornita dalla comunicazione della Commissione europea (COMM/2003/317), ove sono riportati alcuni principi per migliorare la lotta alla corruzione, tra cui:

- l'individuazione di una posizione specifica per responsabili dei processi decisionali;
- l'istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
- la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
- l'adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e vigilanza;
- la promozione di strumenti di trasparenza;
- l'adozione di codici di condotta;
- lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l'illecito;
- l'introduzione di norme chiare e trasparenti in materia di finanziamento ai partiti e controllo finanziario esterno.

A livello normativo nazionale, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è previsto all'art. 1. commi 5-8, della legge n. 190 del 2012 e risponde alle esigenze di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione; di prevedere un sistema di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; di prevedere obblighi di

informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano (Responsabile anticorruzione); di monitorare i rapporti tra l'ente pubblico e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o convenzioni anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari e i membri dell'ente pubblico; ed infine di individuare specifici obblighi di trasparenza anche ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il Piano rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione, costituito da un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi, dei responsabili e dei tempi di applicazione di ciascuna misura.

Ai fini della predisposizione del programma è stato necessario effettuare una preliminare fase di analisi consistente nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive intese come aree caratterizzate dall'incertezza sul corretto e idoneo perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia.

Il rischio è definito come possibilità che si verifichi un certo "evento" che si oppone o frappona al perseguimento dell'obiettivo istituzionale del medesimo Ordine.

3.1 Individuazione delle aree di rischio

L'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'Amministrazione in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sulla scorta di tali indicazioni l'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione individua le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni. Esse sono le seguenti:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriera

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento*
- 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento*
- 3. Requisiti di qualificazione*
- 4. Requisiti di aggiudicazione*
- 5. Valutazione delle offerte*
- 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte*
- 7. Procedure negoziate*
- 8. Affidamenti diretti*
- 9. Revoca del bando*
- 10. Redazione del cronoprogramma*
- 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto*
- 12. Subappalto*
- 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto*

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
- 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
- 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
- 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
- 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
- 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
- 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
- 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
- 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

Con riferimento specifico all'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia vengono di seguito individuate le attività maggiormente a rischio:

- a) rapporti con aziende pubbliche sanitarie e con le istituzioni pubbliche;*
- b) rapporti con aziende private preposte alla produzione di articoli per l'infanzia;*
- c) rapporti con le aziende farmaceutiche;*
- d) affidamento di lavori, servizi e forniture;*
- e) procedure per l'assunzione del personale amministrativo;*

- f) conferimento di incarichi ai propri dipendenti;
- g) procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche;
- h) compensi e rimborsi per gli organi istituzionali
- i) esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'Ordine;
- j) individuazione dei docenti/relatori in eventi culturali e scientifici;
- k) utilizzo di strumenti (telefono, pc, stampanti o altri dispositivi) in uso all'Ordine;
- l) composizione di commissioni di tesi di laurea universitarie.

3.2 Possibili reati configurabili

I principali reati contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II capo I del Codice penale che potrebbero venire in essere con riferimento ai membri dell'Ordine e che di conseguenza è opportuno tenere in considerazione nella redazione del Piano Anticorruzione sono i seguenti:

- 1) Corruzione per esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- 2) Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- 3) Corruzione di una persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- 4) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- 5) Concussione (art. 317 c.p.)
- 6) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* c.p.)
- 7) Peculato (art. 314 c.p.)
- 8) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- 9) Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- 10) Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- 11) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- 12) Rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

3.3 Valutazione delle aree di rischio.

Dall'effettuazione dell'analisi preliminare sull'individuazione delle aree di rischio è emerso che la ridotta dimensione dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia, nonché la presenza di un'unica fonte di entrata economica (ovvero le quote versate dagli iscritti annualmente) ridimensionano i rischi e gli eventi di corruzione stante lo stretto e reciproco controllo di tutti gli attori coinvolti e dei relativi processi. Appare chiaro che tale ridotta dimensione dell'Ordine rende non semplice l'attuazione dei procedimenti amministrativi posti a tutela della trasparenza, dell'imparzialità e degli altri canoni previsti all'art. 97 Cost.

Nell'ambito dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia la valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività inerente alle aree di rischio sopraindicate. La metodologia di valutazione si riferisce al grado di esposizione alla corruzione delle aree calcolato sulla base dei criteri indicati nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Si tratta di una analisi che consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che produce.

Sulla base di tale analisi sono emerse le valutazioni di seguito riportate¹:

A. Area dei processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale e degli incarichi di collaborazione.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative alle procedure per l'assunzione del personale amministrativo, al conferimento di incarichi ai propri dipendenti e al conferimento di incarichi di collaborazione.

Con riferimento a tale ultima area, il rischio maggiore è connesso all'assenza di un Regolamento interno volto a disciplinare i criteri e le procedure per il conferimento di incarichi di collaborazione autonoma, al fine di definire una organica disciplina in materia di incarichi a soggetti esterni, di garantire l'accertamento della sussistenza dei requisiti di legittimità per il loro conferimento, nonché di consentire la semplificazione, la trasparenza, la razionalizzazione ed il contenimento delle relative spese.

Risultato valutazione complessiva del rischio: medio

B. Area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative all'affidamento di lavori, servizi e forniture ad aziende private, ai rapporti con aziende pubbliche sanitarie e con le Istituzioni pubbliche; ai rapporti con aziende private preposte alla produzione di articoli per l'infanzia; ai rapporti con le aziende farmaceutiche, ai professionisti (in forma personale o societaria) per l'affidamento di consulenze fiscali e legali, ed all'utilizzo di strumenti -telefono, pc, stampanti o altri dispositivi - in uso all'Ordine.

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio. Il rischio relativo a questa area è comune a tutti i procedimenti di riferimento e si mostra particolarmente elevato nella definizione dell'oggetto dell'affidamento, nell'individuazione della procedura da adottare, nella definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, nella costruzione del capitolato tecnico/disciplinare di gara e/o della bozza contratto/disciplinare d'incarico, nelle varianti in corso di esecuzione del contratto e nei rimedi adottati per la risoluzione delle controversie.

Risultato valutazione complessiva del rischio: alto

¹ I livelli di rischio sono espressi con valore numerico il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto. Indicativamente i livelli di rischio risultanti dal calcolo che prese fanno un indice numerico uguale o inferiore a 8,33 corrispondono ad un rischio limitato; i valori compresi tra 8,34 e 16,67 indicano un rischio medio; infine, i valori superiori a 16,67 fino a 25 rappresentano un rischio elevato.

C. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative alle

procedure elettorali riferite agli organi ed alle cariche; all'individuazione dei docenti e/o dei relatori in eventi culturali e scientifici ed all'esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'ordine.

Per l'individuazione delle attività appartenenti all'area C è stato necessario porre l'attenzione sui processi interni all' Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia che indirettamente avvantaggiano e ampliano la sfera giuridica dei propri membri. Il rischio maggiore riguarda l'individuazione della competenza oggettiva e soggettiva nell'espressione dei pareri, il rispetto dei tempi procedurali in risposta alle richieste di parere di competenza o nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità centrali nello studio e attuazione di provvedimenti, la composizione delle commissioni elettorali e la tutela della segretezza del voto per le cariche istituzionali, la corretta individuazione e formulazione delle circolari quali atti dovuti e non, il meccanismo d'individuazione per il coinvolgimento delle Iscritte e iscritti, o altri soggetti nelle attività istituzionali dell' Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia (es. gruppi di lavoro, eventi formativi, ecc.), il metodo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni, enti od organizzazioni di carattere interprovinciale o nazionale o internazionale, l'esercizio del potere disciplinare.

Risultato valutazione complessiva del rischio: medio

D. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In tale area le attività esposte ad un più elevato rischio corruzione sono quelle relative ai compensi e rimborsi per gli organi istituzionali.

Per l'individuazione delle attività appartenenti all'area D è stato necessario porre l'attenzione sui processi interni all' Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia che avvantaggiano economicamente e ampliano la sfera giuridica dei propri membri.

In tale ambito il comportamento suscettibile di determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, soprattutto laddove non siano adeguatamente predefiniti i criteri oggettivi.

Risultato valutazione complessiva del rischio: alto

E. Altre aree di rischio.

Una area di rischio che merita particolare attenzione è quella relativa alla composizione delle commissioni di laurea universitarie e degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di ostetrica.

In tale ambito è necessaria la predisposizione di un opportuno regolamento interno all'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia finalizzato all'individuazione dei requisiti per la partecipazione a tali commissioni, oltre alla definizione di meccanismi di turnazione.

Risultato valutazione complessiva del rischio: basso

3.4 Misure di prevenzione utili a ridurre il rischio.

Nell'ambito dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia sono già vigenti norme e regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto del principio di legalità. In considerazione dell'attività effettivamente svolta dall'Ordine è opportuno apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il rischio che si verificano fenomeni corruttivi. Sulla scorta di tale attività di seguito vengono indicate le misure che l'Ordine adotterà per ogni area individuata dall'all. 2 del Piano Nazionale Anticorruzione:

A. Area dei processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale e degli incarichi di collaborazione.

Il personale dipendente dell'Ordine sarà assunto mediante concorso pubblico ed il relativo bando verrà pubblicato anche sul sito dell'Ordine.

Al momento non sono previste assunzioni pertanto nessun bando è in fase attuativa. Laddove si presentasse la necessità di procedere a nuove assunzioni verrà pubblicato un allegato al presente Piano nel quale saranno specificate le modalità di attuazione del concorso pubblico stesso.

Il rischio inerente al reclutamento di personale è da considerarsi minimo tenuto conto della ridottissima dotazione organica dell'Ordine.

Il maggior elemento di rischio è connesso alla individuazione del Presidente dell'Ordine quale organo di indirizzo politico-amministrativo.

Per ciò che concerne il conferimento di incarichi di collaborazione, l'Ordine si impegna a pubblicare sul sito istituzionale <http://www.oporp.it> per un periodo non inferiore a trenta giorni, di un bando di selezione o procedura comparativa, in cui è indicato l'incarico che si vuole conferire, con l'indicazione preventiva dei requisiti e delle competenze professionali richieste che non siano in alcun modo "personalizzati" e dovranno possedere meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti.

La stipula di convenzioni con gli stessi avverrà con delibera del Consiglio Direttivo adottata con maggioranza ordinaria.

B. Area dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006.

Le procedure di affidamento rappresentano l'area maggiormente a rischio che è da porsi in connessione con le peculiarità amministrative e gestionali dell'Ordine, con la ridotta dotazione organica, con l'assenza di un adeguato meccanismo di controllo interno e con l'assenza di un regolamento interno.

C. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento verrà adottato con un procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

Tutta la documentazione inerente all'adozione di un provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Le delibere di adozione dei pareri e degli interventi dovranno riportare un'adeguata motivazione rispetto ai presupposti di legittimità, alla competenza oggettiva e soggettiva dell'ente e ai tempi procedurali nonché la dichiarazione circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990.

Ogni provvedimento dovrà essere adottato previa verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale.

D. Area dei processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In riferimento ai compensi e rimborsi per gli organi istituzionali l'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia è dotato di un regolamento che ne disciplina le modalità di elargizione. Tuttavia, l'Ordine si impegna all'adozione di apposite tabelle per determinare principalmente i rimborsi dovuti agli organi istituzionali in casi di trasferte, partecipazione a corsi di formazione o convegni.

E. Altre aree di rischio.

Verranno pubblicati sul sito dell'Ordine i requisiti e le modalità di domande per la partecipazione degli iscritti alle commissioni di laurea universitarie e di esami di Stato. Ogni domanda verrà protocollata e verranno individuati con delibera del Consiglio Direttivo gli iscritti che comporranno le relative commissioni.

La scelta dei commissari sarà effettuata dal Consiglio valutando i requisiti in possesso al momento della domanda.

4 Forme di consultazione in sede di elaborazione e/o di verifica del P.T.P.C.

Il presente piano e ogni suo aggiornamento, prima dell'adozione finale da parte del Consiglio Direttivo, sarà sottoposto a consultazione pubblica sul sito <http://www.oporp.it>, previa sollecitazione/informazione ai diversi *stakeholder* che, in via di prima adozione, sono identificati in:

1. FNOPO
2. Ordini provinciali e interprovinciali delle ostetriche
3. Ostetriche iscritte/i all'albo (tramite apposito comunicato pubblicato sul sito www.oporp.it)
4. Cittadini (tramite apposito comunicato pubblicato sul sito www.oporp.it)
5. Ministero della Salute (Dipartimento professioni sanitarie)
6. Presidenza del Consiglio – Funzione pubblica
7. Anac
8. Sindacati
9. Associazioni di utenti (es. Cittadinanza attiva)

I contributi raccolti saranno resi pubblici sul sito dell'Ordine della Professione Ostetrica di Roma e Provincia al termine di scadenza della consultazione, non inferiore a 10 giorni.



**ORDINE DELLA PROFESSIONE
OSTETRICA DI ROMA E PROVINCIA**

PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (P.T.T.I.)

**Adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine della Professione Ostetrica
di Roma e Provincia con delibera n. 1 del 18/01/2024**

**Publicato sul sito internet
www.oporp.it
Sezione "Amministrazione Trasparente"**

1. Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.)

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività nell'Amministrazione al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente.

Secondo la definizione di trasparenza fornita dalla FNOPO essa è intesa come: *accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della FNOPO, è finalizzata altresì alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino, alla cui tutela e interesse è per altro demandata proprio la mission istituzionale della FNOPO, laddove è una istituzione preposta in ossequio all'art. 32 della Costituzione, alla tutela della salute del cittadino cui l'ostetrica nell'ambito delle proprie competenze provvede e garantisce*².

Salvo quando stabilito dall'art. 4 del d. lgs. 33/2013, i principali obblighi di trasparenza comportano per l'Ordine: l'obbligo di pubblicazione in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'allegato A del d. lgs. 33/2013, nei propri siti istituzionali dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine.

Tale previsione consente ai privati cittadini di poter accedere a tutte le informazioni contenute sul sito internet dell'Ordine direttamente senza autenticazione e identificazione.

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione così come previsto dall'art. 10, comma 2 del d. lgs. n. 33/2013, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza tra i contenuti.

Secondo quanto previsto dall'art. 43, comma 1, d. lgs, 33/2013 il Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità è individuato nella stessa persona che riveste la carica di Responsabile di prevenzione della corruzione. Si tratta di Splendore Flavia, Consigliera del Consiglio Direttivo nominato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 1 del 18/01/2021.

² Cfr. Piano triennale per la trasparenza e l'integrità FNCO 2014-2016.

1.1 Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione.

Gli Ordini della Professione Ostetrica sono enti di diritto pubblico non economici, istituiti e regolamentati da apposite leggi (Dlcp. 233/46 e Dpr. 221/50). Tale normativa affida agli Ordini sia una finalità esterna che una interna.

La prima è a tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari.

La seconda finalità è rivolta agli iscritti all'Albo, che l'Ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Per questo motivo l'obiettivo del Piano è quello di garantire la diretta conoscenza e l'accessibilità totale da parte dei privati cittadini alle informazioni relative alla situazione patrimoniale dell'Ordine, nonché di verificare che i membri dell'Ordine svolgano le proprie funzioni in ossequio all'art. 97 Cost.

1.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Piano

Al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, sono individuati i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza:

- 1) Assolvimento di tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa in materia di trasparenza. A tal fine, per pubblicazione si intende, la pubblicazione nel sito istituzionale, all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente", dei documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine.
- 2) Accesso al sito istituzionale diretto ed immediato, senza necessità di registrazione.
- 3) Controllo semestrale da parte del responsabile della trasparenza sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché sulla completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- 4) Individuazione di soggetti referenti che collaborano con il responsabile nel monitoraggio delle pubblicazioni.
- 5) Resoconto annuo delle richieste di accesso civico finalizzato ad apportare eventuali modifiche del Piano della Trasparenza e dell'Integrità.
- 6) Implementazione di misure che facilitino la condivisione e la diffusione di informazioni all'interno dell'Ordine.

L'Ordine si impegna a predisporre una sezione del proprio sito internet (www.oporp.it) denominata "Amministrazione trasparente", avvalendosi di un funzionario amministrativo per la parte relativa all'accesso civico e di un impiegato per la restante parte. Tutto il personale dell'Ordine è coinvolto nel perseguimento degli obiettivi di cui al presente programma.

Il responsabile della trasparenza promuove specifiche azioni formative in materia di trasparenza.

Il presente Piano è approvato con delibera n. 1 del Consiglio Direttivo del 18/01/2024.

1.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza – Accesso Civico

Tra le novità introdotte dal d. lgs. 33/2013 una delle principali riguarda l'istituto dell'accesso civico, disciplinato dall'art. 5, il quale prevede l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati, e la facoltà per chiunque vi abbia interesse di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata emessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è soggetta ad alcuna limitazione e non necessita di alcuna motivazione. Le istanze sono gratuite e vanno presentate al Responsabile della trasparenza all'indirizzo e-mail: trasparenza@oporp.it.

L'Ordine si impegna infine ad organizzare una giornata della trasparenza rivolta a tutti i cittadini. In tale occasione il responsabile della sicurezza esporrà gli obiettivi conseguiti nel periodo di riferimento e tale momento costituirà una occasione per analizzare eventuali profili legati all'attuazione del programma.

1.4 Processo di attuazione del Piano

Il responsabile della trasparenza ai fini dell'attuazione del programma è tenuto individuare il responsabile della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati; a tal fine si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno dell'Ordine.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti che si occuperanno dell'aggiornamento dei dati:

- Rinaldi Iolanda, Presidente dell'Ordine
- Venanzi Silvia, Tesoriera dell'Ordine

In capo al responsabile vi è l'obbligo di attivare un programma di informazione/formazione di tutto il personale sulle modalità di attuazione del Piano e di monitorare e verificare l'attuazione degli obblighi di pubblicazioni in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento dei dati.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 del d. lgs. n. 33/2013, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Il responsabile della trasparenza garantisce il necessario bilanciamento dell'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti

dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e comunque eccedenti lo scopo della pubblicazione così come previsto dagli articoli 4, 26, 27 del d. lgs. n. 33/2013, dal d. lgs. n. 196/2003, dalle linee guida del Garante sulla privacy del 2 marzo 2011.

I dati, le informazioni e i documenti che obbligatoriamente debbono essere resi noti, ai sensi del d. lgs. 33/2013, sono pubblicati per un periodo di cinque anni (salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto disposto dall'art. 14, comma 2, e dell'art. 15, comma 4 del d. lgs. 33/2013). Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno della sezione "amministrazione trasparente".

L'Ordine assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico di cui all'art. 5 del D. lgs. 33/2013 consentendo a chiunque ne abbia interesse l'accesso alla documentazione relativa all'Ordine.

2 I soggetti interessati

Tale ultima sezione riguarda sia il Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione, sia il Piano Triennale sulla Trasparenza e prenderà in esame alcuni aspetti coinvolgenti i soggetti interni all'Ordine nell'attuazione degli stessi.

2.1. Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della l. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d. lgs. 165/2001, l'art 54 *bis* rubricato *tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*, il cosiddetto *whistleblower*.

Tale disposizione prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7.08.1990, n. 241, e successive modificazioni”.

La segnalazione di cui sopra dovrà essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione; quest'ultimo opererà in attuazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

2.2. Codice di comportamento

Tutti i componenti dell'Ordine devono rispettare il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Tale codice di comportamento, ai fini dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e da questi dovrà essere portata all'attenzione del Consiglio direttivo alla prima riunione dello stesso.

2.3. Cause di inconferibilità e di incompatibilità

Il d. lgs. 39/2013 elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso la pubblica amministrazione.

L'Ordine, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica l'esistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dal d. lgs. 39/2013 in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi.

Secondo quanto disposto all'art. 15, comma 1, del d. lgs. 39/2013, in riferimento alla Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, *“Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto”.*

In caso si verifichi la condizione prevista dalla norma di cui sopra, l'Ordine provvederà a conferire l'incarico a soggetto diverso.

L'Ordine, anche successivamente al conferimento dell'incarico, verificherà l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, attuando un costante monitoraggio della normativa del caso.